ZUCCHELLI

2017

Fondazione Zucchelli Bologna

Accademia delle Belle Arti Bologna

Conservatorio di Musica
Giovan Battista Martini Bologna

PREMIO **2017**
ZUCCHELLI

Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
Strada Maggiore 90 40125 Bologna
Tel. 051 4121216
fondazionezucchelli@gmail.com
www.fondazionezucchelli.it
Facebook Fondazione Zucchelli Zu.Art

FONDAZIONE ZUCCHELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Rita Finzi

Presidente Accademia delle Belle Arti di Bologna
Fabio Alberto Roversi-Monaco

Presidente Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna
Jadranka Bentini

Direttore Accademia delle Belle Arti di Bologna
Enrico Fornaroli

Direttore Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna
Vincenzo De Felice

Docente Rappresentante Accademia delle Belle Arti di Bologna
Carmen Lorenzetti

Docente Rappresentante Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna
Gian Paolo Luppi

DIRETTORE
Isa Gambetta

COMMISSIONI ESAMINATRICI

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
Enrico Fornaroli
Carmen Lorenzetti
Valerio Dehò

Lorenzo Balbi
Direttore Artistico MAMbo nominato dalla Fondazione Zucchelli

CONSERVATORIO DI MUSICA
Vincenzo De Felice
Donatella Pieri
Alberto Caprioli
Tito Gotti
Francesco La Licata
Leonardo Lollini
Roberto Parmeggiani
Walter Zanetti

Fulvio Macciardi
Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna nominato dalla Fondazione Zucchelli

PRESENTAZIONE

Rita Finzi
Presidente Fondazione Zucchelli

A distanza di oltre 60 anni da quando Santina, l'ultima delle sorelle Zucchelli, donò il patrimonio immobiliare della Famiglia, in parti uguali, ad Accademia delle Belle Arti e Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna, per sostenere gli studi artistici di allievi di talento ma "sprovvisti di mezzi di fortuna", oggi, a fronte della sempre maggiore complessità del mondo contemporaneo e globale dell'arte, dobbiamo capire come rimanere vicini ai giovani artisti che stanno per uscire dalla scuola e devono affrontare il mondo del loro futuro lavoro, laddove il talento è sì necessario ma non sempre sufficiente.

Nel corso del 2017, come avviene ogni anno, la Fondazione Zucchelli, ha assegnato 6 Borse di studio a allievi meritevoli dell'Accademia e altrettante ad allievi del Conservatorio, nonché un *Premio al Talento* a un allievo dell' Accademia e uno a un gruppo musicale del Conservatorio e, infine, un *Premio Speciale* che prevede la realizzazione di un progetto in comune fra allievi dei due Istituti.
Ringrazio Lorenzo Balbi, Direttore artistico del MAMbo e Fulvio Macciardi, Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, per la grande attenzione e vicinanza alla Fondazione, dimostrata con la loro partecipazione, insieme ai docenti di Accademia e Conservatorio, alle Commissioni che hanno selezionato i vincitori del Concorso Zucchelli 2017.

La Fondazione Zucchelli è oggi impegnata soprattutto a cercare di leggere i bisogni dei giovani artisti e musicisti, dando vita a progetti e iniziative volte ad avvicinare i due mondi, quello della scuola e quello della professione e del mercato, offrendo ai giovani allievi di Accademia e Conservatorio opportunità di accesso a nuove relazioni e favorendo incontri e collegamenti fra i diversi ambienti e i diversi soggetti che operano nel mondo dell'arte e della musica.

Proprio a tal fine, abbiamo scelto la settimana che l'intera città di Bologna dedica all'arte con ARTEFIERA 2018, l'evento di maggior richiamo a livello nazionale e internazionale in questo campo, per organizzare la presentazione dei vincitori delle Borse di Studio Zucchelli 2017 presso lo spazio Zu.Art giardino delle arti di Case Zucchelli, a cura di Carmen Lorenzetti, dei Premi al Talento 2016 e 2017 presso il Padiglione 25 di ARTEFIERA, a cura di Fabiola Naldi, e infine dei giovani musicisti premiati, con un concerto in Conservatorio, accompagnando così i giovanissimi allievi all'incontro con pubblico e critica.

Un ringraziamento veramente speciale va a Bologna Fiere e, in particolare, a Angela Vettese, Direttore artistico di ARTEFIERA, per l'ospitalità offerta alle opere dei giovani premiati.

QUANDO L'AMORE PER LE ARTI PRENDE VITA DA UN FULGIDO GESTO

Vittorio Paolucci

Correva l'anno 1952 quando la città di Bologna fu testimone e destinataria di uno dei gesti d'amore per le Arti più fulgido che la nostra storia cittadina ricordi.

Un gesto purtroppo ormai quasi dimenticato in un mondo nel quale l'Arte, l 'Amore, la Generosità e i Sentimenti sempre più faticano a trovare spazio, riconoscimento e antichi Fasti. Ma a tale oblio il Premio Zucchelli si ribella gridando a gran voce la generosa bellezza di tale disinteressato gesto.

Nel 1796 nasceva a Londra, Carlo Zucchelli. Spirito libero vocato alle Arti, si dedicò prima alla Pittura e poi, con successo, alla Lirica. Le sue caratteristiche vocali come basso lo resero celebre nei maggiori teatri europei divenendo tra i più apprezzati interpreti rossiniani.

Il figlio Carlo, nato a Parigi nel 1830, ereditò il dono dal padre e ne seguì le orme, divenendo anch'egli di professione *artista di canto*. Deceduto a Bologna nel 1897, lasciava il patrimonio di famiglia alle figlie Bianca e Santina. Quest'ultima, scomparsa nubile nel 1952, fece pervenire la seguente volontà testamentaria:

"Lascio tutte le mie sostanze in parti uguali all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e al Conservatorio di Musica 'G.B. Martini' in Bologna, perché detti Enti istituiscano, con nome di 'Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli', borse di studio per allievi di Musica e Canto e rispettivamente di Pittura, dotati di buone attitudini e sforniti di mezzi di fortuna".

Nel rispetto della volontà testamentaria, con Decreto del Presidente della Repubblica, nel 1959 vedeva la luce la Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli che da allora, celebrando la memoria della Famiglia, gestisce il patrimonio della testatrice con i proventi del quale ogni anno assegna Borse di Studio a cui possono aspirare, previo concorso, allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, per i corsi di pittura, decorazione e scenografia, e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna, per i corsi di composizione, di canto e di strumento: è il Concorso Zucchelli.

Una lapide a memoria di tanto mirabile gesto è affissa sulla facciata dell'edificio che fu residenza della Famiglia, le cosiddette "Case Zucchelli", presso Strada Maggiore 90 a Bologna.

"L'ARTE SEGUE LA STRADA DELLA NATURA UMANA" Arnold Schönberg

Jadranka Bentini
Presidente Conservatorio di Musica
Giovan Battista Martini di Bologna

Sono passati quasi sessant'anni dall'istituzionalizzazione della Fondazione Zucchelli che ha assolto nel tempo, fino ad oggi, il suo compito statutario di assegnazione di borse di studio ad allievi meritevoli dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica G.B. Martini, nel solco della memoria della famiglia Zucchelli a risalire a quel Carlo Zucchelli che si dedicò alla pittura, e poi con successo alla lirica, nel corso dell'Ottocento. Pittura e musica fu dunque il connubio artistico che contraddistinse fin dall'inizio l'eredità Zucchelli, carattere che ha segnato, ma non circoscritto, l'orizzonte creativo dei giovani che ad essa hanno legato il loro operato: ma non di vincoli si è trattato, bensì di incentivi ad esplorazioni linguistiche, tecniche ed artistiche di sempre più ampio respiro, declinate differentemente in affinità con le vocazioni dei singoli.

La Fondazione Zucchelli ha così inteso facilitare con reiterata convinzione le funzioni dei docenti "a spalancare agli allievi la parte dell'immenso arsenale delle possibilità, cioè dei mezzi espressivi dell'arte" (Wassily Kandinskij) alla ricerca di sempre nuove acquisizioni espressive. I premi istituiti negli ultimi anni hanno indirizzato gli allievi verso una forma laboratoriale di impegno tale da superare la semplice borsa di studio per attestarsi su di un terreno di sperimentazione più articolato, nell'ottica di una formazione intellettuale artistica e civile e di un accompagnamento alla professione in sintonia con gli istituti di riferimento.

Fiore all'occhiello è l'istituzione di quel premio speciale iniziato nel 2015, progetto di interazione diretta tra allievi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica, non solo intenzionalmente fedele ad un principio di *trait d'union* tra esperienze artistiche sorelle, ma espressivo delle arti quali mestieri in cui l'idea, l'ispirazione, si coniugano con il lavoro e con il perfezionamento delle tecniche deputate a trasmettere i prodotti artistici.

La Fondazione Zucchelli non solo riconosce e premia, ma accompagna così le funzioni didattiche dei due istituti educativi bolognesi sollecitandone la promozione qualitativa e ampliandone le connessioni: è divenuta nel tempo una sorta di terza gamba cui le rispettive attività annuali fanno riferimento nell'opera istituzionale di valorizzazione dei loro studenti.

Ecco perché è importante che la Fondazione prosegua e concluda il progetto realizzato per una sola parte lo scorso anno, vale a dire quello di un bilancio organico della sua attività di ente erogatore di servizi a far data dalla sua nascita. Dopo le arti figurative all'interno degli spazi di Zu.Art giardino delle arti, tocca ora alla musica e alla schiera di giovani premiati - e meno giovani per ovvie ragioni di età - essere inseriti in un albo d'oro che restituisca il valore di un sessantennio di attività per la promozione musicale e che sia insieme il riscontro degli effetti che l'opera dei premiati ha avuto sul tessuto culturale e sociale nel quale è venuta ad incidere.

Carmen Lorenzetti
Curatrice
Accademia delle Belle Arti di Bologna

Le prove della Fondazione Zucchelli costituiscono uno dei primi momenti in cui gli studenti della nostra Accademia si mettono in gioco e acquisiscono coscienza del loro fare all'interno di un percorso formativo virtuoso che li incanala verso un confronto pubblico con il mondo e le istituzioni. E gli studenti rispondono in modo appassionato e generoso, perfettamente all'altezza del compito cui la magnanima Fondazione li chiama. Ormai a conclusione del percorso formativo sia del Triennio che del Biennio di Arti Visive, i giovani artisti presentano lavori ben connotati, con poetiche riconoscibili, frutto di elaborazioni profonde e di sperimentazioni multidisciplinari.

Giovanni D'Urso si è guadagnato il Primo Premio per un lavoro che riflette la sua predilezione per il gioco dialettico, ovvero l'accostamento di due elementi contrapposti come natura e cultura o naturale e artificiale o informe e forma magari geometrica o oggettuale; l'antica dualità occidentale quindi, giocata spesso in chiave ironica e accattivante, che ci riporta ad una flessione *wittgensteiniana*, e, nel caso del trittico vincitore, all'idea del fallimento, metafora esistenziale dell'artista ma anche della vita stessa.

Quest'anno abbiamo inserito una Menzione d'Onore data a Alexandar Petkov per la coerenza e profondità con cui analizza gli elementi strutturali dell'immagine pittorica, scultorea e fotografica come la dialettica figura e sfondo, arricchendoli del fenomeno temporale. Di seguito i vincitori delle borse di studio. Il lavoro di Luca Bernardello si appropria di diverse pratiche e tecniche che vanno dall'installazione alla performance, dalla curatela al lavoro condiviso. Ha presentato per l'occasione una riflessione assolutamente attuale che riguarda il problema dello sguardo modellato dalla rappresentazione digitale, che appiattisce le differenze e di fatto sostituisce la realtà. Il coerente lavoro di Noemi Bigelli è volto a scandagliare le relazioni profonde e archetipiche tra le cose naturali, secondo una visione olistica e rara che spesso si completa con la creazione di un racconto poetico. Greta Bimonte compie da sempre una ricerca ossessiva sull'idea di mappa, cogliendone i risvolti teorici ed interpretandone duttilmente le possibili espressioni formali e tecniche. Vincenzo Gentile è attratto dai materiali primigeni e dalle tecniche *low-fi*, utilizzate nelle sue performance sonore. Nell'opera selezionata il gesto meccanico dell'impronta ripetuta di una barra ossidata crea una forma in bilico tra astrazione e figurazione. Floriana Mitchell scava nell'inconscio e negli immaginari, anche disturbati, per portare alla luce il nascosto e le contraddizioni umane attraverso una tecnica mista estremamente evocativa.

STORIA E QUALITÀ

Valerio Dehò
Accademia delle Belle Arti di Bologna

L'opera meritoria della Fondazione per aiutare i giovani studenti artisti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e quelli del Conservatorio Martini mantiene nel tempo le sue caratteristiche di valorizzare i talenti e di dare opportunità di crescita fondamentali. Un'attività che ormai ha superato i cinquant'anni, può vedere il suo percorso punteggiato di risultati eclatanti, di giovani che sono stati "scoperti" dalle borse e dal premio, ma penso debba essere ricordata per la sua costanza. In effetti da una decina di anni è un proliferare di premi, concorsi, residenze proprio perché il mondo dell'arte ha bisogno di un sostegno stabile e duraturo per le giovani generazioni.

I nostri musei hanno sempre pochissime ricorse per le acquisizioni, per sviluppare progetti legati agli emergenti e se non ci fossero Fondazioni come la Zucchelli la situazione sarebbe decisamente più nera di quanto non sia. L'importanza del Premio e delle borse è quella di garantire agli studenti la possibilità di avere un sostegno concreto alla propria crescita, ma anche di avere un riconoscimento che è il primo passo della riconoscibilità. Per un giovane che si affaccia al mondo delle arti e che cerca di costruire e sviluppare una propria professionalità, è essenziale che alcuni componenti qualificati del "mondo dell'arte" esprimano un parere favorevole su quanto da lui proposto. Non c'è nulla di automatico in questi meccanismi, probabilmente il Premio Zucchelli è importante perché mette insieme delle giurie che hanno gli strumenti per una valutazione seria delle opere proposte. Valutare un portfolio, oltre che l'opera proposta, vuol dire esprimere un giudizio su un percorso iniziale, ma che comunque lascia intravedere tracce di poetica. E tutto questo è essenziale perché si tenga alta la qualità delle scelte, nel rispetto di una tradizione ampia e consolidata.

Lorenzo Balbi

Direttore Artistico MAMbo
Museo d'Arte Moderna di Bologna

È con particolare piacere ed interesse che ho accettato l'invito di Rita Finzi, Presidente della Fondazione Zucchelli, a partecipare alla giuria tecnica di selezione per il Premio Zucchelli 2018.
Conoscevo la Fondazione e il suo operato in favore dei giovani artisti di Accademia di Belle Arti e Conservatorio di Musica di Bologna ma, dal punto di vista del mio recente incarico come Direttore Artistico del MAMbo, è stato particolarmente interessante poter conoscere da vicino le opere e scoprire i virtuosi meccanismi che stanno alla base di questa lodevole iniziativa.
Ringrazio il Direttore dell'Accademia di Belle Arti Enrico Fornaroli e il Direttore della Fondazione Zucchelli Isa Gambetta che, con il loro entusiasmo e con proficua collaborazione hanno reso così riuscita questa edizione.
Analizzando i lavori in concorso con gli altri due giurati, Carmen Lorenzetti e Valerio Dehò con cui è stato bello condividere questo percorso, abbiamo potuto constatare come il livello delle proposte in gara fosse elevato così come la poliedricità degli artisti coinvolti. Le opere, spaziando tra diversi media, dalla pittura al video, dalla scultura all'installazione, denotano un interesse per i giovani artisti verso l'interdisciplinarità e la contaminazione degli stili.

Oltre alla tecnica mi ha colpito il messaggio che alcune di queste opere comunicavano: un messaggio di speranza, certe volte una memoria, più spesso una denuncia.

In questa chiave trovo particolarmente riuscita l'opera vincitrice: *Esercizi con pietra* (2016) di Giovanni D'Urso, una serie fotografica in cui alcuni semplici oggetti si trovano in una scena surreale, forzati in condizioni di equilibrio precario o impossibile.

Perfetta metafora dell'artista contemporaneo, continuamente in bilico tra produzione, successo, visibilità e mercato; al centro dell'attenzione ma spesso rispondendo con un'immagine paradossale e fisicamente impossibile.

PREMIO AL TALENTO E BORSA DI STUDIO

GIANNI D'URSO
Cisternino, Brindisi, 1988
Vive e lavora a Bologna

Formazione

2014-2017 Accademia delle Belle Arti di Bologna, corso di pittura - arti visive, con docente Luca Caccioni.

2009-2014 Accademia delle Belle Arti di Lecce, corso di pittura, con docente Rita Tondo.

2002-2007 Liceo Artistico Edgardo Simone, Brindisi.

Workshops / Progetti

2016 Rapporti e sistemi tra artisti e gallerista di Giuseppe Lufrano, oTTo Gallery, Bologna.

2015 hey, performance di Sigourney Weaver, Ex Ospedale dei Bastardini, Live Arts Week IV, Bologna.

Mostre ed esposizioni

2017 Secondo Livello, a cura di Luca Caccioni, selezione Giuseppe Lufrano, oTTo gallery, Bologna.

2017 THE TOURIST, un progetto di Mattia Pajè, Montevideo, Uruguay.

2016 Percorsi, a cura di Giuseppe Lufrano e Davide Rivalta, Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna.

2016 La grandezza delle mani, a cura di Lelio Aiello e Massimo Marchetti, P420 art gallery, Bologna.

2015 STEP 015/remake, GALLERIAPIU', a cura di Lelio Aiello Bologna.

ESERCIZI CON PIETRA

Gianni D'Urso

Esercizi con pietra sono tre singoli lavori appartenenti alla serie *Esercizi*.
In *Esercizi* si accostano due oggetti che simulano azioni fisiche o concetti, ma che si rivelano faticosi o inattuabili.
Queste operazioni sono delle metafore che alludono all'ambizione e alla fatica del percorso artistico.

BORSE DI STUDIO

LUCA BERNARDELLO
Padova, 1994

Laureato all'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Vive e lavora a Vienna.

Dal 2016 ha fondato e gestisce l'artist run space TRIPLA, situato in via Indipendenza 71 Bologna, assieme a Filippo Cecconi e Paolo Bufalini.

Solo Exhibition

2017 - JUMPJUMP, LocaleDue, Bologna
(a cura di Irene Angenica)

Group Exhibition

2017 - Incidenze Spaziali, Labs Gallery, Bologna
(a cura di Leonardo Regano)

SAVOIR FAIRE, Current Project, Milano

SUPERGOLOSI, GelateriaSognidiGhiaccio, Bologna

THE TOURIST Project, Montevideo, Uruguay (a cura di Mattia Pajè)

SPAZI, Edicola Radetzki, Milano

Nelogika Miksado, TRIPLA, Bologna

2016 - Wonderlart, Atelier Corradi, Bologna

Singular formed by various, TRIPLA, Bologna

One Direction, spazio Shed, Vicenza

Installazioni, Galleria Enrico Astuni, Bologna,
(a cura di Giovanni Mundula)

Portal, TRIPLA\Current Project, Bologna\Milano

Get Out, GallleriaPiù, Bologna
(a cura di Lelio Aiello)

Chunk2, Brescia,
(a cura del Team Caeff)

2010 - Biennale di Venezia,
Padiglione Italia, (biennale giovani)

GRAPHIC SURGERY

Luca Bernardello

Affiancare elementi e studiarne i loro rapporti, in maniera talvolta ludica.
Riflettere sull'atto fisico e sulle sue capacità di creazione e trasformazione, di come l'uomo si rapporta con gli elementi che lo circondano.

NOEMI BIGELLI
Fano, 1988

Istruzione
Istituto d' arte Mengaroni, Pesaro, diploma in grafica d'arte 2008

Accademia delle Belle Arti Bologna, Laurea Triennale Di Tipo Umanistico 2013 \ 2014, Disciplina di specializzazione: Pittura, Arti Visive

Accademia delle Belle Arti di Bologna, Attualmente iscritta al 2°anno di magistrale presso il dipartimento di Arti Visive

Progetti e workshop
"Playing scenic" Workshop a cura di Paolo Chiasera, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2017

"Sci-fi-cyborg/ convertibilità del proprio corpo" Workshop a cura di Micheal Fliri, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2017

"Secondo livello" Workshop Artista e gallerista a cura di Giuseppe Lufrano, OTTO GALLERY, via d' Azeglio 55, Bologna, 2016

"Nell' ombra liquida della memoria" Il teatro delle ombre come strumento di comunicazione estetica e sociale.

Workshop a cura di Chiara Arena con la collaborazione di Fabio Gabrielli e della compagnia delle ombre e didattica alternativa Macinapepe Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2016

"Rebus" Open visit workshop di Giuseppe Lufrano, OTTO GALLERY, via d' Azeglio 55, Bologna, 2015

Esposizioni e mostre
"Dimenticanze" a cura di Gianni Cerioli, Palazzo Turchi di Bagno, sede del Sistema Museale di Ateneo, Ferrara, 2017

"Il biennale d'arte Don Franco Patruno" a cura di Gianni Cerioli, Castello della Rocca di Cento, Ferrara, 2017

"Playing scenic exhibition" a cura di Paolo Chiasera, Pinacoteca Nazionale di Bologna, 2017

"La grandezza delle mani" a cura di Massimo Marchetti e Lelio Aiello, P420, Bologna, 2016

"# Rebus" a cura di Luca Caccioni e Giuseppe Lufrano, oTTo Gallery, Bologna, 2015

"La fortezza delle donne" a cura dell' Associazione culturale Leggermente, Castello dei Pico di Mirandola, Bologna, 2011

YPSILON

Noemi Bigelli

L'opera presentata in concorso porta il nome di *Ypsilon* ma nella sua classificazione biologica appartiene al genere denominato *Capsicum* (che comprende peperoni e peperoncini.)
La pianta, rinvenuta morta, è sospesa e allontanata dal suo luogo di ancoraggio, il tessuto organico sensoriale dell'apparato radicale è ora esposto alla luce e sembra conservare nella Forma il suo istinto di ricerca e percezione.
La parte aerea si apre come delle braccia nell'atto di accogliere il cielo, mentre il fusto conserva la direzione assiale che unisce il "sopra e il sotto" e diviene bastone: strumento utilizzato da sempre dall'uomo nella sua molteplice valenza di amichevole sostegno o arma offensiva, da strumento divinatorio ad antenna, da prolungamento dell'arto del pastore a bacchetta biforcuta impiegata dal rabdomante nell'arte di cercare e trovare vene sotterranee di metalli e acqua.
Da questa anatomia vegetale emerge, incastonato, un ottaedro di sale sul peduncolo al quale prima era unito il frutto.
In origine questo poliedro è un germe* cristallino, generatosi in tiepide acque formulate*, a questa fase corrispondono degli esercizi per lenire il logorio della mente, suggerendole con dei respiri consapevoli un possibile stato di quiete per non interferire con l'ordine celato nella geometria dei cristalli in sviluppo. (L' innesto è avvenuto durante un temporale estivo e il fragore di questo è stato convogliato dai rami e riunito in quello che sembrerebbe un sesso).
Germe di cristallizzazione: formazione di una singola entità o particella solida che costituisce il punto d'inizio del processo di cristallizzazione.
Acque formulate: soluzioni di acque sovra sature.

GRETA BIMONTE
Pisa, 1990
Vive e lavora a Bologna

Educazione
Attualmente iscritta al Biennio di Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna

2016 Diploma Accademico di primo livello in Pittura - Arti Visive all' Accademia di Belle Arti di Bologna (110 e Lode/110)

2015 Overseas a Hong Kong

2009 Diploma in Pittura e Decorazione (80/100) – Istituto Statale d'Arte Franco Russoli, Cascina, Pisa

Esperienze
23 Giungno- 8 Luglio 2017: Mostra collettiva "PLAYING SCENIC" Pinacoteca Nazionale di Bologna, via delle Belle Arti, 56 Bologna – Italy.
Titolo: "Tumbleweeds"
Scultura mobile, ferro, 160cm x 200cm x 160cm

2015-2017: Operatore di Didattica Museale ProLoco di Montopoli in Val d'Arno, Pisa – Italy (Didattica Museale: ideazione e realizzazione di laboratori artistici, teorico\pratici svolti nelle Scuole Primarie e al Museo Civico di Montopoli in VVA)

Gennaio 2017: Mostra collettiva "Metacorpi"in occasione di ArtCity White night Accademia di Belle Arti, Bologna
Titolo: "SIGILLO" Performance con sigillo cinese costruito personalmente, 2017 Tema dell'opera: incontro con l'Altro

Maggio 2014: Mostra collettiva "STEP/014 escursioni" Studio Cloud 4, Bologna
Titolo: "Pianeta SPAZIO"
Installazione, legno e sabbia, 2,50m x 1,50m, 2014
Tema dell'opera: spazio personale

Aprile-Maggio 2013: Mostra personale Wanagana bar, Bologna – Italy.
Esposti una collezione di dipinti ad olio su carta e su tela.

2011-2012: Decoratrice, varie decorazioni su muro con colori acrilici in abitazione privata.

2009-2011: Decoratrice. Decorazioni a mano su mobile in legno, tecniche varie.

CARTOGRAFIA (ARCOBALENO)

Greta Bimonte

167x207 cm

Si tratta di un collage composto da carta riutilizzata: la carta infatti è un materiale di recupero ed io la lavoro mantenendo le tracce della sua vita precedente che vanno a fondersi con le mie tracce di vita. Successivamente sono intervenuta sul collage inserendo alcune linee, che si fanno strade, composte da residui, calce e vernice provenienti dalla mia abitazione; oltre a questo intervento, nell'opera sono presenti altre strade: esse nascono dalle piegature stesse della carta, che diventano segno e vanno così ad integrarsi nella mappatura globale del lavoro. In questa cartografia la riflessione si concentra sullo studio dello spazio intimo della persona e della casa.

VINCENZO GENTILE

Istruzione

2016/2017 attualmente iscritto al biennio del dipartimento di Arti Visive in ricerca e progettazione per la pittura con il prof. Luca Caccioni presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna

2014/2015: Diploma di primo livello_ dipartimento di Arti Visive cattedra prof. Giovanni Mundula presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna

Workshop

2016/2017 " Scenic City" workshop sulla fine dell'immagine filmica e pittorica a cura di Paolo Chiasera presso ABABO, Bologna

2015/2016 "Scy-fi Cyborg" workshop sulla mutabilità del corpo a cura di Micael Fliry presso ABABO, Bologna

2015/2016: 15 "Oggetti, sulla pratica del rabbercio e del riuso in arte" a cura di Luca Caccioni presso ABABO Bologna

2014/2015: Scrittura parola e immagine a cura di Luca Caccioni presso ABABO Bologna

2014/2015: Artista e gallerista a cura di Giuseppe Lufrano presso OttoGallery Bologna

Altro

2015/2016: Assistente di galleria presso P420 Bologna

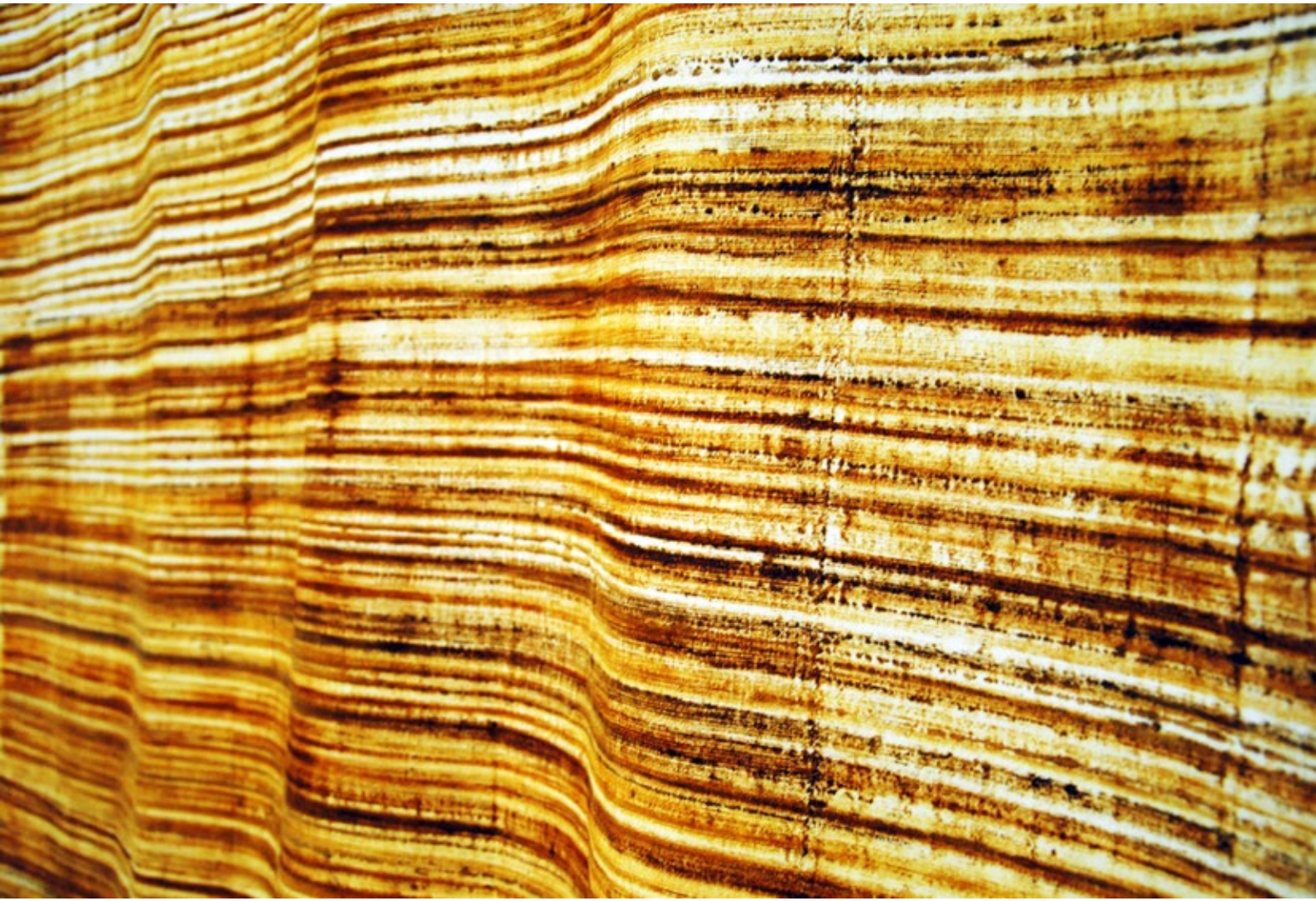
Esposizioni collettive

2017 PLAYING SCENIC_Pinacoteca Nazionale di Bologna a cura di P. Chiasera. Bologna
2017 METACORPI_Art Night a cura di M. Flyri. Bologna
2016 SECONDO LIVELLO_OttoGallery a cura di L.. Caccioni, R. Novali e G. Lufrano.
Bologna
2016 ACCEPT/DECLINE_GallleriaPiù (CHMod art collettive) Bologna
2016 A STEP BEYOND_ Porto dell'Arte (CHMod art collettive) Bologna
2016 DRONICA_GallleriaPiù (CHMod art collettive) Bologna
2015 REBUS_OttoGallery a cura di L.. Caccioni, R. Novali e G. Lufrano. Bologna
2015 SECONDO ALLESTIMENTO_Accademia di Belle Arti a cura di Luca Caccioni.
Bologna
2015 NOUVELLE VOGUE_ Ex Chiesa in Albis a cura di Bruno Bandini. Russi-Ravenna
2014 SOLLECITAZIONI_ IBS Bookstore a cura di StudioCloud 4, G. Mundula, G. Turin
and S.W.Psquini. Bologna

LINEE DI PAESAGGIO

Vincenzo Gentile

L'ambivalenza insita nella rappresentazione visiva e nella mente di chi guarda è il principale aspetto affrontato e indagato dall'opera in concorso intitolata LINEE DI PAESAGGIO, una pittura di 260 x 216cm che si mostra volutamente ambigua, al limite tra astrazione e figurazione. Questa doppia valenza interpretativa è strettamente connessa al tipo di elaborazione pratica, risultato del processo di ossidazione di una barra in ferro utilizzata per imprimere la ruggine direttamente sulla tela, mediante un ossessiva ripetizione del gesto finalizzato alla creazione di una texture compatta. A un primo impatto infatti l'opera viene letta come una composizione astratta, ma dopo il primo sguardo prende corpo la possibilità di trovarsi difronte a un frammento di paesaggio, una superficie striata simile a calme acque di un mare rosso ruggine. La serie di impronte lasciate tramite questa inconsueta tecnica di stampa, simile a quella della monotipia, sono testimonianza di un processo e di un gesto, e sigillano la memoria dell'evento creativo.



FLORIANA MITCHELL
Siena, 1988
Vive e lavora a Bologna

Formazione

2017 - Ricerca tesi, UAL- University of the Arts London, UK.

2016 - Specialistica in Arti Visive, Accademia di Belle Arti, Bologna, IT.

2015 - Diploma in MusicArtTerapia nella Globalità dei Linguaggi, Università Popolare di MusicArTerapia, Roma, IT.

2014 - Diploma in Pittura/Arti Visive, Accademia di Belle Arti, Bologna, IT.

Dall'anno 2012 al 2017

Workshop e tirocinii, esposizioni e mostre, pubblicazioni

TRANSMUTATION

Floriana Mitchell

"Transmutation" è un lavoro sulla trasformazione della memoria, tema che va a toccare vari aspetti della relazione col reale, interconnettendo orizzonti d'interesse rivolti verso dell'archetipica relazione presente tra uomo, natura, arte e società. La raccolta ed archiviazione di frammenti, attimi vissuti, perduti ma resi di nuovo presenti attraverso l'incisione del segno, l'intervento del corpo e della sua azione canalizzata nella concretizzazione di un immaginario al confine tra conosciuto e ignoto. La trasmutazione è una trasformazione profonda, un cambiamento radicale che si attiva attraverso la distruzione. La disintegrazione di una struttura definita crea la possibilità di sviluppare differenti forme di coscienza, facendo emergere delle zone d'ombra fino a quel momento latenti. La nostra azione nel mondo determina il nostro futuro, ma è spesso dominata da ciò che abbiamo vissuto, fino a che non contattiamo l'essenza della possibilità, quel momento che ci dà l'opportunità di trasformarci trasformando, in continuità con l'universo. Il flusso dell'esistenza che si sviluppa tra vita, morte e trasformazione.

PREMIO SPECIALE

Agata Torelli
Accademia delle Belle Arti

Agata Torelli nasce a Casalmaggiore (CR), vive e lavora tra Mantova e Bologna. Dopo il diploma classico, si iscrive al corso di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, seguendo il corso del professore e artista Luca Bertolo. Partecipa ad alcune collettive in ambito accademico e non, spesso in associazione a workshop con importanti artisti (Cesare Pietroiusti, Doerte Meyer, Michael Fliri, Seb Patane) e collaborando con curatori giovani o affermati (Irene Angenica, Francesca Manni, Massimo Marchetti). Prende parte anche alle opere di alcune artiste che richiedevano la presenza di performer: "Un CCN en terre et en paille" di Claudia Triozzi e "Minimum" di Ivana Spinelli. Il suo lavoro performativo nasce dalla collaborazione con la compagnia mantovana Teatro Magro, il cui linguaggio essenziale ed iconico costituisce il nucleo estetico e concettuale della performer. Le azioni si strutturano come lunghe reiterazioni di gesti minimi e semplici che, moltiplicati, prendono nuovi significati. Vicina alle necessità fisiche degli asceti, l'intento è di mettere il corpo sotto sforzo per scoprirne i limiti e le potenzialità, per raggiungere una più profonda conoscenza di sé. Si laurea in Pittura in Ottobre 2017 con il massimo dei voti, e attualmente frequenta il Biennio di Arti Visive della stessa Accademia.

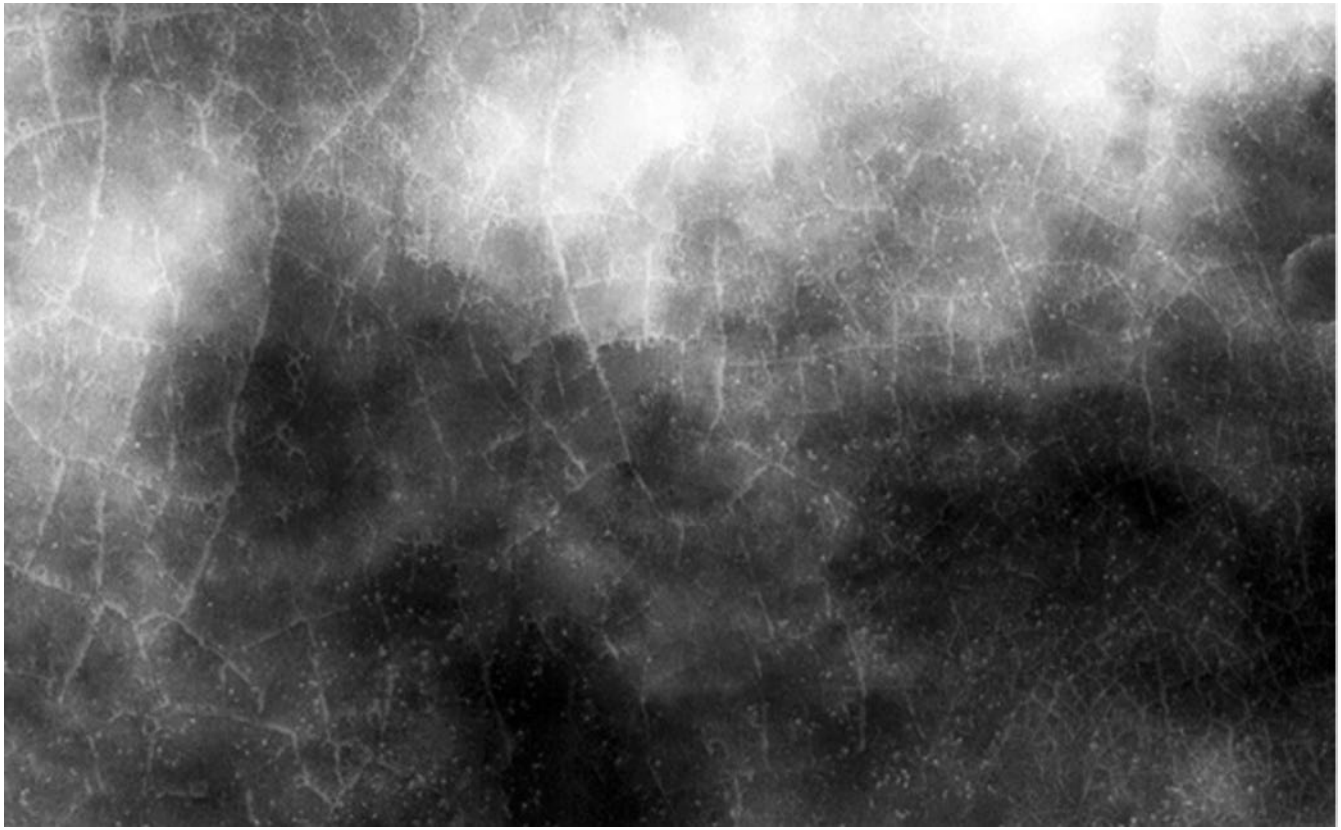
Maria Stella Andreacchio
Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini

Maria Stella Andreacchio si laurea in Pianoforte nel 2002. Successivamente consegue la laurea in Musicologia presso l'Università degli studi di Bologna, la laurea in Didattica della musica presso il Conservatorio di Ferrara e la laurea in Composizione presso i Conservatori di Modena e Bologna laureandosi con lode. Si è perfezionata in Pianoforte con il M° Sergio Fiorentino (1997), con i maestri dell'Accademia musicale giuliese di Teramo (1996), del Centro d'Arte Contemporanea "Fiumara d'arte" di Castel di Tusa – Messina (1996) e del 16th International Music Course Competition and Art Festival "Music without borders" in Balassagyarmat, Ungheria (2002). Come compositrice è attiva soprattutto nell'ambito della danza contemporanea e del teatro musicale per ragazzi. Tra le sue produzioni: l'opera didattica per orchestra di ragazzi *È arrivato un treno carico di...* (2012) su testo di Gianni Rodari; *Itaca* (2013), per ensemble di giovani esecutori; *Che io non cerchi tanto* (2016), azione musicale per due musicisti, un danzatore ed elettronica (trailer: https://www.youtube.com/watch?v=klGppUPIJwk), e *Collocazione Provvisoria* (2017) azione musicale per danzatore, pianoforte, clarinetto e fisarmonica, una produzione del Conservatorio di Musica "G.B. Martini" di Bologna, le Torri dell'Acqua di Budrio e Fondazione "Giorgio Cocchi" (trailer: https://www.youtube.com/watch?v=GW2i-aGXuh8).

SCUSATE LA POLVERE

Installazione/performance per clarinetto, performer, video ed elettronica di
Agata Torelli Performer
Maria Stella Andreacchio Compositrice

Scusate la polvere è un epitaffio di Dorothy Parker, scrittrice americana del secolo scorso, che in maniera ironica ha voluto fosse scritto sulla sua tomba.
La polvere è una metafora che permette di riflettere sull'uomo, sulla vita, sulla morte: da un lato, essa rimanda al concetto di decomposizione, distruzione, morte; dall'altro restituisce l'immagine della libertà, della dinamicità del movimento di miriadi di particelle che volteggiano nell'aria come esseri vivi in volo. L'universo pulviscolare è anche metafora del trascorrere del tempo, in quanto è un riferimento alla memoria, a ciò che l'ha determinata. *Scusate la polvere* vuole essere, dunque, la rappresentazione della memoria storica dell'uomo: ciò che è matericamente, polvere e finitezza, ma soprattutto ciò che è chiamato a essere, ossia tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro e tutto ciò che è virtù, bellezza, eternità.
Gli occhi della performer manifestano proprio questa duplicità morte/vita: durante la performance essi saranno sempre chiusi per simboleggiare il sonno (ovvero il sogno) e la morte; nell'attimo conclusivo dello spettacolo essi si apriranno per rappresentare il sogno ad occhi aperti e il vedere oltre la morte (la libertà).
Il progetto coniuga forme artistiche diverse al fine di esplorare l'affascinante universo pulviscolare: quello delle particelle visibili, attraverso il video e la performance dal vivo, ma anche quello delle particelle invisibili, i suoni e la luce.



Progetto grafico: **Marika Colosio, Monia Merciari, Mattia Marchesini, Jacopo Riccioni**
Allievi di Accademia delle Belle Arti di Bologna, corso di Design del Prodotto di Egidio Lomi

Fotografie delle opere dei Vincitori a cura di: **Giuseppe Anthony Di Martino**
Allievo di Accademia delle Belle Arti di Bologna, corso di Comunicazione e Didattica dell'Arte
di Cristina Francucci

Fotografia dell'opera di Noemi Bigelli a cura di: **Noemi Bigelli**

Impaginazione: **Immaginazione Srl - Bologna**

PREMIO

Fotografia di Giuseppe Anthony Di Martino - © tutti i diritti riservati